

nullò la elezione, unicamente perchè risultò che nel decreto, malgrado la eliminazione dello stipendio, vi era la attribuzione di propine, rendite, regalie o di altri vantaggi pecuniari, che si ritennero bastevoli ad invalidarla.

Dunque, la legislazione inglese, dalla quale soprattutto possiamo trarre utile ammaestramento, risolve la questione in questo modo: che quel che determina la ineleggibilità è il diritto di percepire lo stipendio, non è la funzione amministrativa.

Del resto dalla relazione Lacava, che fu accettata dalla Camera, si raccoglie un altro argomento per concludere per la convalidazione della elezione dell'onorevole Siacci. La Commissione, dopo il primo quesito, fece il caso dell'impiegato che rinunciava ad uno stipendio; ed opportunamente concluse che la rinuncia non escludeva la ineleggibilità. Ma per quale ragione? Ecco: "quando nel decreto è assegnato lo stipendio, a nulla rilevarebbe se l'impiegato vi rinunciava, o non lo riscuotesse: perchè egli (l'eletto) potrebbe riprenderlo quando vuole, e perchè, mantenendo il suo posto d'impiegato negli organici durante l'esercizio di deputato, ne avrebbe gli aumenti e le promozioni, e poi, allo spirare del suo mandato potrebbe ripigliare l'ufficio migliorato."

Ora se l'unica ragione che mosse la Commissione a stabilire la ineleggibilità, nel caso di rinuncia, fu questa indicata; nel caso presente, in cui non vi è rinuncia, perchè non vi è nemmeno diritto a stipendio, questa ragione non sussiste; perchè non vi ha diritto nè ad aumenti, nè a promozioni, e, cessando l'ufficio di deputato, l'eletto si ritrova nella stessa condizione di ufficio... (*Conversazioni*)... che non può riprendere migliorato. È evidente che l'eleggibilità dell'onorevole Siacci è, *a fortiori* dimostrata dalla risposta che la Commissione del 1883 fa a questo quesito.

Per queste ragioni, io, opponendomi alle conclusioni della maggioranza, concludo per la convalidazione della elezione.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata. Chi l'appoggia, si alzi. (*È appoggiata.*)

Tondi. Chiedo di parlare. (*Rumori.*)

Presidente. Non può parlare che contro la chiusura.

Berti. (*Presidente della Commissione.*) Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Berti. (*Presidente della Commissione.*) Debbo dire che, mancando l'onorevole deputato Impera-

trice relatore, la Giunta ha fatto una nuova nomina, ed ha nominato relatore l'onorevole Tondi.

Ieri poi mi pervenne un documento quando già era stata presentata la relazione.

Ora l'onorevole relatore Tondi ne potrà dare notizia alla Camera.

Voci. Parli! Parli!

Presidente. Si può riservare facoltà di parlare all'onorevole relatore. (*Si! Si!*)

Bonacci. Chiedo di parlare contro la chiusura.

Presidente. Contro la chiusura, ha facoltà di parlare l'onorevole Bonacci.

Bonacci. Ho sentito parlare di nuovi documenti di cui la Camera non ha notizia, e che possono cambiare sostanzialmente lo stato delle cose. Quindi ritengo che si debba discutere ancora, per vedere le conseguenze che possano derivare da questi nuovi documenti che non conosciamo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tondi.

Tondi, relatore. L'onorevole Siacci ha fatto pervenire alla Commissione il decreto, col quale il ministro delle finanze accetta la sua rinuncia da direttore del catasto. (*Rumori.*)

Voci. Non val niente. È troppo tardi!

Tondi, relatore. Questo decreto porta la data del 21 dicembre 1888.

La Commissione, invitata dal suo presidente, lo ha esaminato ed ha ritenuto che non può avere effetto sulla precedente elezione.

Presidente. La chiusura è già stata appoggiata. Ora, coloro che sono d'avviso che si debba chiudere la discussione sono pregati di alzarsi.

(*La Camera delibera di chiudere la discussione.*)

Ora metto a partito le conclusioni della Giunta per dichiarare nulla l'elezione del 1° collegio di Roma.

Coloro che sono d'avviso di approvare queste conclusioni, sono pregati di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova le conclusioni della Commissione sono approvate.*)

Risulta quindi nulla l'elezione dell'onorevole Francesco Siacci, e dichiaro vacante un seggio nel 1° collegio di Roma.

Seguito della discussione del disegno di legge per provvedimenti militari.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Autorizzazione di spese straordinarie militari da iscriversi nei bilanci della guerra e della marineria, negli esercizi finanziari 1888-89 e 1889-90.